

Cinema Illustrazione

Anno XII - N. 7
17 Febbraio 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

presenta

Nell'Interno

altri fotogrammi
di "Margherita Gauthier"



G R E T A G A R B O

che lavorando al film "Margherita Gauthier", sembra abbia trovato l'uomo che sarà compagno della sua vita: Bob Taylor (M.G.M.)



Se siete sensibili all'aria delle montagne o al freddo dei campi di neve, spalmate volto e mani, braccia e gambe di crema Diadermina. Acquisterete maggiori attitudini agli sport montani, resisterete in essi più a lungo ed eviterete arrossamenti e congelamenti.



Tubetti da L. 4.

Laboratori BONETTI FRATELLI

Vaselli da L. 6 e L. 9.

Via Comelico, 36 - MILANO



HOLLYWOOD CANTA E DANZA

Meravigliosa raccolta per pianoforte dai 10 più grandi successi odierni americani del film e della danza. Splendida pubblicazione con copertina a colori e ricamato illustrata nell'interno, con fotografie degli interpreti e dei film ai quali appartiene la musica. Prezzo L. 10.

Presso tutti i negozianti di musica o inviando vaglia a

Edizioni CURCI - Milano, Galleria del Corso, 4



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE

Anche una sola scatola produce effetti meravigliosi

In tutte le farmacie L. 14.90 In scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

È uscito il Supple-
mento mensile a
"Cinemill'Illustrazio-
ne" dedicato a

MAURICE CHEVALIER

Storia della carriera
del popolareissimo
attore dello scher-
mo, aneddoti sulla
sua mirabolante
vita privata. Lo tro-
verele in vendita a

UNA LIRA
In tutte le edicole.

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI

Profumi MOSSI - Verona

Acquistando i m. prodotti, premi fino a LIRE
MILLE - Chiedete modalità al v. Profumiere

FLEX-CREMA

Crema idrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata: il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si ridicono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Contenuta in astuccio. Chiedere opuscolo F al

Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

LEI un settimanale moderno,
per la donna moderna.

Tutto illustrato, tutto attrattivo:
costa centesimi cinquanta. Chiedetelo in tutte le edicole d'Italia.
Il prezzo è di lire 50.

Si vede che non hai mai visto qualcuno sedersi sul mio cappello. « Vi siete seduto sul mio cappello », disse umilmente a un rousto signore, il 28 maggio 1936. « Oh non importa — rispose seccato — prima



LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

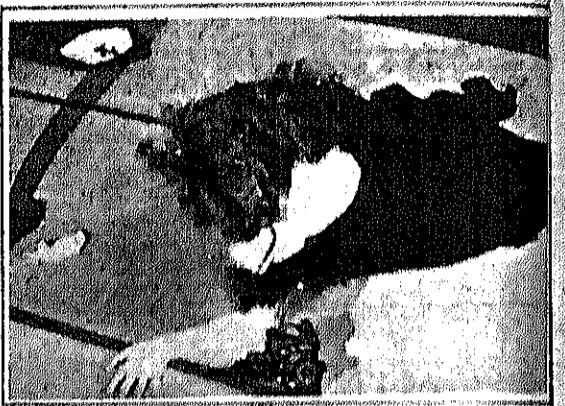
Ombra n. 2
Catania. « Tu sei come quei pranzo a prezzo fisso — quando rispondi a me non sei prolioso », si così, non lo neghi, in segno

Ombra n. 2
Catania. « Tu sei come quei pranzo a prezzo fisso — quando rispondi a me non sei prolioso », si così, non lo neghi, in segno

il principio igienico

che è sempre meglio alzarsi da tavola con un po' di appetito, e che una risposta breve è sempre preferibile a una caduta per le scale lunga. Se è più sicuro l'uomo o la donna? La donna, o donna! Perché soltanto la donna mette credendo a quello che dice. Un tuo amico vorrebbe regalarti un coccodrillo? Grazie, grazie, ma ne ho già una ventina, messi a secco fra le pagine di un libro. Non avrebbe piantato qualche arco nel portatore per i tuoi voti da fiori? Secondo me una cosa non è allegra senza qualche fascio di fragranti assegni al portatore disposti con arte nei vasi. Conosci, a proposito, il linguaggio degli assegni? « Chi mi mostra assegno — pieno è d'ingegno », « Assegno in mano — d'ogni Angelantonio fa un

C'ERA UNA VOLTA...



Da "Perfettura", un film di C. De Mille in cui compare anche Bette Davis.

Gondrano, « Assegno nel portafoglio duro da Genova fino a Canniglio, « Assegno donato — non vi guarda in faccia a meno che non sia barrato ». Mette trascrivere queste righe dal testamento di nonna Speranza, stremo di nostalgia abitante, secolo del romanticismo, degli assegni e delle cravoline.

Florentina - Firenze. Si era lo stesso attore. Sui molti gentili dicendo che Laurelli e Hardy potrebbero trovare molti spunti nei miei libri, e che faccio bene a mandarli; ma le cose americane hanno un humoristico aspetto per fornire spunti, e così è più facile che mi guardiate passi per la cima di un ago. Grazie della simpatia. Il saggio calligrafico è troppo breve.

Oh dear. Non mi piacciono le ragazze che scrivono parole che io non rivelerò a una ragazza. Questo indipendentemente dai contatti che mi date, e dei quali vi ringrazio anche se non posso approfittarne. Secondo voi ho fatto a disdire tutti giovani dal tentare la carriera cinematografica, e tutto questo perché un vostro consigliere, ragionato nel cortile della Cines, sarebbe stato trovato interessante e sottoposto a un provino. Bene, mi piacerebbe di vedere le decine di migliaia di aspiranti attori ai quali consiglio prudenza, agitarsi nel cortile della Cines in attesa di essere nuovi interessanti. Io conobbi un francese che alla vigilia di partire per l'Argentina fu grazioso e ricevette un'erede di beni milioni: ma non mi sentii di consigliare, a tutti coloro che desiderano diventare milionari, di meritarsi la Guana. Piuttosto anche a me capere il vero nome della mia cara Irene, ma era un giorno dieci che è la mia piccola schiava d'argento e neppure un'ora dopo è capace di affermare che si sente la mia unica colomba di cassa come leggere nel mistero di quel cuore, anche possedendo varie razze di metalli nobili, di animali da modello e di maschi?

A. Muchaiger - Venezia. La lettera è stata spedita.

Nudy. « Tu riderai se ti dico che sono innamorata di un giovane, ma è proprio così. Ma neanche per sogno, Nudy, se mi ridessi di queste cose, dove trovare il tempo per respirare? E tu poi sei gravissima quando scrivi. » Debbo dirti che l'umorismo non mi piace molto, però so che tu per quanto umorista sei simpatico. Grazie, grazie per l'umorismo, che ecce illeso da questa terribile prova. Volabilità egualmente, scarsa fantasia denota la tua scrittura.

Luigina Sartina - Torino. Rispondere alle tue lettere! Ma lo dà te non ho ricevuto che cartoline con la firma, o solo occasionale, tal volta che tu telesti l'ebrea con qualche saluto.

R. Marchella - Dernd. Prezzo la Cines,

Via Volo, 11, Roma.

Minutolo. Neipure io mi sono accorto che comparisse in quel film. Si vede che, se pure c'era, l'obiettivo lo ha sorvolato.

Via Volo, 11, Roma.

Minutolo. Neipure io mi sono accorto che comparisse in quel film. Si vede che, se pure c'era, l'obiettivo lo ha sorvolato.

Il Super Repisore



Nives Toli

la libellula della Scala racconta

Adesso, quando mi trovo alla Scala per le prove e aggirandomi sul palcoscenico volgo lo sguardo sulla immensa voragine del teatro vuoto, dove nell'ombra si allineano in gesto benpensante le poltroncine e sbadigliano i palchi educati e geometricamente composti, non posso fare a meno di ripensare ai turbinie che qualche mese fa è passato in questa sala tutto sovvertendo e sconvolgendo. Parlo dei giorni in cui il cinema prese d'assalto la Scala e un'ondata di vita nuova, rumorosa e tumultuosa, sembrò invadere e sommersere questo caro vecchio panorama che ormai da quattro anni è la cornice abituale del mio lavoro e della mia vita.

Socchiudo gli occhi e rivedo ancora la illustre sala disegnata dalle sue tradizionali poltrone, vuota, con un aspetto assolutamente insospettabile ed emozionante di circo aquestre; nei palchi di proscenio stoffe flitanti e comparse; in altri, spettatori assortiti, facce nuove, facce curiose, facce indiscrete; sciabolate di luce improvvise, trionfali, sgargianti e abbaglianti, da tutte le parti; patchi di legname drizzati qua e là dondoloni in maglione comandavano con grida e megafoni; un enorme scivolo che si alzava sino al loggione e discendeva... sino alla bocca canora di Margherita Carosio. Si girava «Regina della Scala». Mi rivedo seduta su un gran rotolo di tappeti, in attesa che venisse il mio turno di «girare».

Non è un articolo qualunque, è una confessione, è una dichiarazione d'amore al ballo classico e al cinema

La mia prima esperienza cinematografica, in questo film nel quale io dovevo fare assolutamente un ruolo di vita vissuta, cioè rappresentare quello che sono nella vita reale — prima ballerina della Scala — mi ha immensamente interessato per il metodo di lavoro, per la tecnica, per il «messo» impiegato. Nessuna arte meglio del cinematografo mi sombra adatta a riprendere e fissare la dinamica poesia della danza, e spero vivamente di poter tornare presto di fronte alla macchina da presa...

Purtroppo, però, quando si parla di film danzanti, sono le danze moderne, il «tap», che si intende. La danza classica è usata con parsimonia, a piccolissimo dosi, quasi sem-

c'è ombra di vanità in noi. Prima di tutto perché noi siamo delle alte, e il nostro corpo dalla muscolatura allenata in durissimi esercizi non è quasi mai quel che si suol dire di bella linea; poi perché noi tutte siamo delle sognatrici e delle entusiaste e nulla al mondo amiamo più della nostra arte.

Voglio raccontare a questo proposito uno dei più belli e significativi episodi della mia vita.

Studiavo ancora alla Scala quando la prediletta fra le mie compagne (permitemmi di tacere il nome) si innamorò di un giovane. Io non ne accorsi subito. Non era più la stessa. Appariva svogliata e dimagrita. Poi cominciò a trascurare la scuola, non veniva più alle lezioni, e allora, un giorno, decisi di andare a trovarla.

Ricordo come se fosse ora. Era una giornata triste e piovosa, e io salii, con il cuore stretto, fino all'abitazione della ragazza, in un quartiere della vecchia Milano. La trovai sola, stanca, disfatta da una di quelle ardenti passioni diciotto anni che talvolta lasciano il loro segno per tutta la vita; e dopo un quarto d'ora di vania conversazione, già dubitavo che avrei avuto il potere di riportarla sulla buona via... Ma ecco che, appunto in una pausa di silenzio diffuso e sfiduciato della mia porosità, un suono giunse al nostro orecchio... E un suono dolce e roco: il grammonofono della casa accanto.

Comunque quella musica ci distrae. Senza volerlo, tutti e due tendiamo l'orecchio. Quella musica ci è nota. Ma sì, ma sì, sono proprio le note del Rondò di Beethoven, che accompagnavano le nostre danze alla scuola. È allora una cosa strana si compie. La mia compagna solleva la testa e mi guarda; anch'io la fisso negli occhi — e tutto ciò che di bello, di roseo e di luminoso era stato fino a quel momento nella nostra giovane vita, le nostre speranze, i nostri sogni, i lumi della ribalta, lo splendore della Scala, l'emozione della «prima», l'affascinante avventura del successo, torna a gonfiare quel giovane cuore, tutto ciò torna a brillare e a sorridere, evocato da quella musica di grammonofono...

Il giorno dopo la mia amica tornava a scuola, ed ora vive contenta e soddisfatta del suo lavoro

che le ha permesso di metter su una discoteca. È il monaco alla sua salvezza sentimnde.

* * *

Valga il mio racconto come dijesa di classe. Questo mi premeva di dire al momento di prender la penna in mano. Tutto il resto, le famose e indiscrezioni di cui sono irresistibilmente ghiotti i lettori dei giornali (sono nata a Milano — sono allieva di Ceccetti e della Mazzucchielli — ho debuttato con «Fior di sole» — per il film ho preso lezioni di danza da Ettore Bertini — ho ballato e composto coreografie anche a Zurigo e a Lucerna — suono il pianoforte — amo la musica classica — passeggio a acqua minerale — mi piace l'insulata di pomodori) tutto ciò mi sembra assai meno importante. E in ogni caso su questi preziosi dettagli di formidabile interesse potremo tornare domani se il cinema si impossesserà della mia modesta persona per lanciarmi nel mondo astrale delle stelle.



MORTA ti vorrei vedere, piuttosto che sposata con quell'attorucolo — e Tom Mix sottolineò la sua terribile imprecazione sbattendo la cravache sul tavolo, — Morta... — ma non poteva continuare. Ruth, la sua difettissima Ruth, lo guardava coi grandi occhi azzurri annegati nelle lacrime.

Tu non lo sposerai!

— Vieni qui, figliuola mia; cerchiamo di ragionare. Tu sai il bene che ti voglio.

Ed il tenero babbo attrasse presso di sé la sgomenta e riluttante figliuola.

— Anche tu sei un attore, babbo, e Douglas...

Tom schizzò di nuovo in piedi, come se avesse ricevuto una frustata in pieno viso.

— E tu oseresti paragonarmi con quei bellimbusti di Hollywood? Tu, mia figlia, farmi un simile affronto.

— Ma io... non credevo... io amo Gilmore...

— Quando sarai maggiorenne potrai fare quello che ti pare e piace. Mancano ancora quattro anni, però, quattro anni per riflettere e per comprendere anche chi è tuo padre. Addio.

Tom Mix uscì col cuore grosso, frustandosi rabbiosamente gli stivali. Ruth, la prediletta, le procuava dei dispiaceri. Era una fanciulla in fiore Ruth, una bambina ancora, e s'era innamorata di quel Douglas Gilmore, uno qualsiasi, uno dei tanti piovuti ad Hollywood in cerca di fortuna. Ruth giurava e spergiurava che Gilmore sarebbe diventato celebre almeno quanto Valentino, ma il padre ne dubitava.

— E se anche diventasse un famoso attore il tuo Gilmore — aveva detto a sua figlia — saresti doppicamente infelice con lui. Guarda tuo...

Stava per dirla grossa, stava per portare come esempio all'ingenua e indocile Ruth suo padre, giunto al quarto matrimonio senza essersene accorto, in quell'individuata città dove le unioni più felici si sfaldavano, si scioglievano come fantocci di neve al sole.

Ruth era nata dalla prima unione: figlia del giovanissimo amore, sbucciata dalla primavera del cuore e degli anni, orbata della mamma in tenerissima età.

La quarta moglie e Thomasina, l'ultima nata, dopo aver tanto sofferto per la predilezione paterna verso Ruth, si erano rassegnate. Tom Mix amava la primogenita col chiuso e profondo amore col quale ogni uomo ama la sua giovinezza svanita.

Ed ora un qualsiasi Gilmore gli avrebbe portata via? E Ruth avrebbe dovuto continuare a vivere in quella perfida Hollywood? E Ruth aveva osato dire, a suo padre « anche tu sei un attore »! E che cos'era dunque agli occhi di tutti? Attore, un celebre attore, il più celebre cowboy dello schermo. Ma per Ruth, ma per gli intimi egli ora qualcosa di diverso, di assolutamente dissimile dalla volgare e imbelli gerga degli eroi dello schermo.

Un guerriero

Il cinema lo aveva arricchito, ma lo aveva fatto diventare anche un eroe d'opera. Ecco il suo segreto cruciale. Quando egli narrava ai giornalisti il suo meraviglioso passato vedeva sbocciare sui loro volti un sorriso d'incredulità. Una volta aveva sentito con le sue orecchie uno di loro mormorare ad un collega che Tom Mix aveva ben imparato la lezioncina dal suo agente di pubblicità. Disgraziato! E avevano dovuto toglierglielo dalle mani, altrimenti l'avrebbe finito.

Ma Ruth! La piccola conosceva benissimo la sua storia: sapeva che suo padre era nato a cavallo, si può dire, che fin da bimbo ne aveva domati di ribelli e selvaggi, che aveva custodito le mandrie del rancho pa-

terno, in prossimità di El Paso, difendendole a revolverate e a fucilate dai ladri di bestiame e dai briganti di strada. Ruth sapeva che a diciassett'anni (ecco, proprio l'età della figlia) era scappato, per andare a combattere a Cuba nella guerra Ispano-Americanica e s'era buscato una ferita alla bocca. La cicatrice

vaggio e provassero almeno a restare dieci secondi in sella! No, Ruth non avrebbe mai sposato uno di quei fantocci... tanto meno un Gilmore, un attorucolo di terz'ordine. Thomasina e Victoria, sua moglie, erano perfettamente d'accordo con lui. Ed egli non avrebbe perduto d'occhio sua figlia, sicuro, non si sa mai a quali sciocchezze può essere indotta una ragazzina innamorata! All'indomani sarebbe partito per Yuma, città di frontiera fra l'Arizona ed il Messico, dove avrebbe girato gli esterni di un film e Ruth l'avrebbe

riportata a cavallo, ed a quest'ora devono avere varcata la frontiera del Messico.

— Chi mi ama mi

segua — tuona Tom

Mix. E la cavalcata

si slancia come un tur-

bine verso la frontiera

seguendo il corso del Co-

lorado. Tom Mix è de-

ciso a catturare quel dannato

Gilmore col suo *lazo* ed a tra-

scinarlo così, per molti chilo-

metri, fino a sfigurarlo, fino a

fargli rendere l'anima. Le case,

i casolari, i villaggi sono circon-

dati e minutamente perquisiti;

Tom Mix interroga personalmente

chiunque possa fornire degli indizi,

ma, purtroppo, si riesce soltanto a sa-

pere che una coppia di simpatici gio-

vani sono passati mezz'ora prima,

diretti verso il sud.

La cavalcata riprende. Tom Mix è in

preda ad una collera muta: allorché

avrà catturato Gilmore — pensa — lo

immergerà in una botte di catrame, poi

lo rigirerà in un mucchio di piume e lo

condurrà per le vie di Yuma e di Holly-

wood conciato a quel modo.

Un cow-boy e il suo cuore

Ma gli sposi

sono stati

più furbi del

valoroso vete-

rano di qua-

drone, del

pride domatore di ca-

valli. Appena fumato il pericolo Gil-

more ha fatto discendere Ruth da

cavallo: le due bestie frustate ener-

gicamente si sono sperte in un

un bosco poco distante e i due fuggiti

vi, invece di proseguire verso il sud,

hanno ripreso la via del nord.

E Tom Mix cavalcava, cavalcava in-
vano tutta la notte. All'alba è con-
vinto che i due sposi siano fuggiti
in un'altra direzione. Il ritorno è tri-
ste: Tony, la generosa, ha il ven-
tre piagato dalle sputate, gli altri
cavalli procedono al passo, sfiniti.

Il sole è già alto quando la co-
mitiva si arresta ad un crocile per
rifocillarsi: uomini e bestie non han-
no preso cibo da dieci ore.

Quei poveri contadini indios cre-
don di trovarsi di fronte a veri bri-
ganti e si fanno in quattro per ser-
virli. Gli uomini si gettano come
lioni sul pane nero e sul formaggio
ospitale, ma Tom Mix non tocca ci-
bo: gli bestie ruminano la sua ven-
detta. Ad un tratto è colpito da una
frase, detta in spagnolo dal pas-
drome di casa a sua moglie sollecita:
bandola a portare il caffè ai due
sposini. E s'avvento sull'indio, al-
litto da un attacco così subitaneo.
Al suo canto i compagni ammirano
zanzare la moglie, i vecchi, i fanciulli.
Ci vuol poco a sapere da quel disgrazi-
zato che due giovani americani han-
no chiesto alloggio per la notte: i connotati corrispondono. I colombi
dormono nella stanza dei padroni, al
piano superiore.

Tom Mix va solo a compiere la
sua vendetta: ha il *lazo* nella de-
stra, la rivoltella nella sinistra. Ti-
cerà fuori dal letto il signor Gilmore
con una fonda.

Dinchiede cautamente la porta.
Nella dorata penombra della stanza
i due giovani dormono strettamente
abbracciati l'uno all'altro, come due
bambini. Ruth, con le brude chiome
disiolte, con un sorriso di felicità sul bellissimo volto, ha la testa ap-
poggiata sulla spalla dell'amato e
sembra voglia difenderlo circondandolo con le sue braccia. Sono due
sposi che sognano dopo la prima
notte d'amore. Sono innamorati.

Tom Mix richiude lentamente la
porta. Dicese al plantierino ordinò
il battesello e raccomanda alla pas-
drona di casa di non svegliare gli
sposi, di trattarli molto bene e di
procurare loro due ottimi cavalli.

H. R.

Imisteri di Hollywood



I promessi sposi

Il veterano di quattro guerre, due volte ferito, più volte decorato, era tornato nel natio Texas per condurre un'altra e più rischiosa guerra: nominato capo della polizia a Oklahoma era stato rimasto gravemente ferito per catturare due pericolosi banditi che infestavano il paese. Attore fuil Attore era Douglas Fairbanks che faceva l'eroe sullo schermo col cavallo ammazzato e con i trampolini nascosti per spiccare i bei salti. Pro-

vasse il signor Fairbanks a montare la sua nera cavalla Tony, si producevano in un *rodeo* i bei campioni dell'eroismo di Hollywood, sallassero in groppa ad un cavallo sel-
laggi una quindicina di giorni e tre guerre, dell'invincibile eroe dello schermo, del pride domatore di cavalli. Appena fumato il pericolo Gilmore ha fatto discendere Ruth da cavallo: le due bestie frustate energeticamente si sono sperte in un bosco poco distante e i due fuggiti

LA FUGA DI TARZAN con Johnny Weissmuller e Maureen O'Sullivan (M. G. M.); due immagini del non nuovo ma sempre simpatico Tarzan che, insieme alla sua indovinabile compagna, compie altre straordinarie pro-
dezze. Auguri a lui, alla sua selvaggia mogliettina e alle belve.



7. LA CAVALCATA DI TOM MIX





Margherita Gauthier

(Metro Goldwyn Mayer)

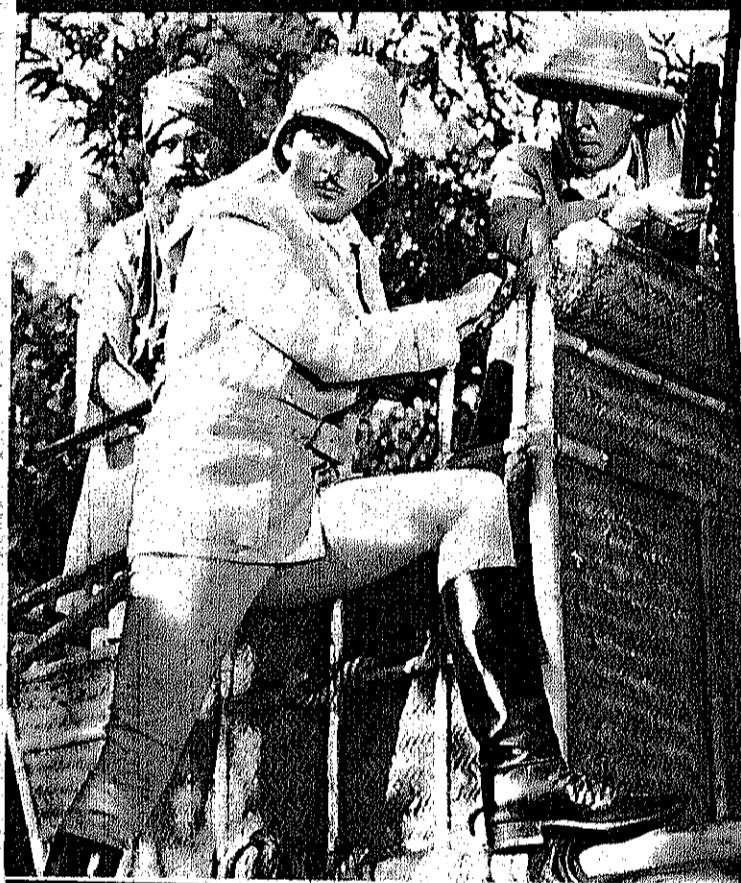


Eccovi gli ultimi recentissimi fotogrammi di questo film interpretato da Greta Garbo. I nostri lettori sono i primi a vederli e gli appassionatissimi della diva ce ne saranno grati. Nel film, come sapete, compiono pure, con Greta, Bob Taylor e Lionel Barrymore nella parte di padre intransigente. Regia di George Cukor.





Perry, Elsa e Geoffrey.



Durante una caccia al leopardo aveva avuto occasione di salvare la vita a Surat Khan.



Tutta la società mondana di Calcutta era convenuta a quella festa veramente regale.

La grande sala da ballo del palazzo del governatore era tutto uno splendore di luci, di ufficiali in sgargianti alte uniformi, di rappresentanti di Sua Maestà la Regina Vittoria, di miriadi di gioielli multicolori portati dalle signore intervenute alla festa. La musica, che continuava a suonare i gravi balli dell'epoca, copriva il guio e scintillante conversare dei presenti e gli scoppi di risa che s'innalzavano qua e là. Tutta la società mondana di Calcutta era convenuta a quella festa veramente regale. Lord e Lady Dalhousie avevano offerto il ricevimento in onore di Sua Altezza Surat Khan, Amir del Suristan.

Le minacce della imminente guerra russo-turca e il pericolo sempre presente di scontri con le ostili tribù di frontiera erano completamente dimenticati in quell'atmosfera di festosa galezza. L'urbanità inglese e la soavità dei Suristani si incontravano su uno stesso piano di cortesia e gentilezza, e nemmeno una parola di guerra fu pronunciata durante quella riunione mondana e brillante.

I giovani avevano preso parte alle pittoresche figure di una quadriglia, facendo inchini, corteggiando le signore — con grande dignità e grazia — per poi eclissarsi nella fragrante intimità del giardino lussureggiante di flora tropicale. Fra i giovani si trovavano anche il capitano Perry Vickers e Elsa Campbell, figlia del colonnello Campbell che da lungo tempo si trovava al servizio dell'esercito inglese in India. Perry ed Elsa si erano reciprocamente confessati il loro amore soltanto quel pomeriggio, e questa confessione aveva significato per Elsa tradire Geoffrey, fratello di Perry, al quale ella aveva promesso di sposarlo.

Perry aveva saputo parlarle d'amore con tanta sincerità e passione che essa non aveva saputo resistergli e si era precipitata fra le sue braccia, spintasi da una forza assai più grande della parola d'onore data a Geoffrey.

— Ho tentato, Perry, ho tentato con tutte le mie forze di non amarti, ma non ho potuto — gli mormò Elsa sulla bocca, quel pomeriggio.

— Lo sapevo! — rispose esultante il capitano. — Lo sapevo! Nessuno potrà dividerci, adesso. Neppure Geoffrey. Capirà. È un cuore veramente nobile, Elsa. Quando saprà i nostri sentimenti, non sarà certo lui che vorrà ostacolarci.

Ed Elsa non avrebbe più scordato il calore, la fede che traspiravano dalle parole di Perry quando egli le aveva detto che Geoffrey avrebbe compreso. La bocca sulla bocca, smarrita nel bacio, per Elsa tutto il futuro s'era confuso in un qualche cosa d'infinito. La memoria del bacio era ancora ardente e dolce quando Elsa sedette nel giardino del palazzo del governatore, insieme con Perry. Ma il rimorso le stringeva come una fredda mano il cuore. Geoffrey era arrivato, proprio quella sera, a Calcutta, dove era stato trasferito d'urgenza dal suo posto di Chukot. Bisognava ch'ella confessasse a Geoffrey che non amava lui, ma suo fratello, il gaio, giovane, ardente Perry, che aveva il potere appena sfiorandola di farle accelerare il sangue nei polsi o di farle sognare una vita di felicità e di dolcezza.

— Supponi che non

aveva detto, alla fine, che è assolutamente necessario evitare qualsiasi incidente di frontiera che possa in questo momento condurre alla guerra. Dobbiamo conservare la pace ad ogni costo!

Il capitano Geoffrey Vickers lo sapeva. Sapeva più di quanto il suo superiore non credesse. Sapeva benissimo come Surat Khan fosse irritatissimo perché il governo inglese gli aveva comunicato che il trattato in forza del quale il suo padrone, l'Amir del Suristan, aveva ricevuto un appannaggio annuo di centocinquanta mila sterline, era automaticamente decaduto con la sua morte.

Sapeva benissimo che il Governo locale aveva dato, quella sera, il ballo in onore di Surat Khan soltanto perché, come c'era espresso Sir Charles: «L'adulazione è il cibo degli imbecilli, benché di tanto in tanto anche gli uomini intelligenti non desiderino assaggiarlo». E sapeva anche che Surat Khan era uomo troppo astuto per lasciarsi prendere stupidamente al bacio di un gesto di inesistente amicizia.

Geoffrey pensava con disagio alle proteste di amicizia che il Khan continuava a prodigargli in ogni occasione. Una

volta, non molto tempo fa, durante una caccia al leopardo Geoffrey, grazie alla sua prontezza di spirito e alla sua abilità di tiro, aveva avuto occasione di salvare la vita di Surat Khan. Quanto però, a fidarsi di lui, quest'era Valtra questione! Mai gli avrebbe prestato fede! Neppure ora che il Khan si prodigava con tanto calore e dimostrazioni d'ammirazione ed rispetto. Geoffrey lo ascolta, ma senza prestargli grande attenzione. Respira profondo il fratello, Perry, il quale gli si era avvicinato per chiedergli un colloquio. Un colloquio con lui! Non immaginandoppure vagamente che cosa Perry avesse comunicargli, Geoffrey riuscì a streggergli... e finalmente poté avere Elsa fra le sue braccia e a trascinarla in un ballo, coronando così il sogno che nutriva dal principio della serata.

Guarda! — le disse, sfiorandola con le labbra i mori.

Bisognava che Elsa confessasse a Geoffrey diconnamo-re lui, ma suo fratello.

bidi capelli. Riuniti in que-

sto salone puoi vedere ricchezze inedificabili e in-

trighi sottili e dia-

boli.

Elsa riusciva appena a sostenere lo sguardo di Geoffrey, smarrita di tenerezza mentre egli la stringeva dolcemente al petto.

Riusciva difficilmente a prender ascolto alle sue parole spiranti di fiducia e amore.

Tutto questo non ha nessun significato per me — egli pregna.

To sei l'unica cosa che je ne abbia valore qui dentro, tu mi

* * *

Quando Geoffrey fece ritorno al suo alloggio, la sua mente era ancora piena del dole ricordo di Elsa, stretta fra le sue braccia. Entrato nella sua stanza scorse Perry che lo aspettava. Il volto gli illuminò di gioia. Nutriva per il fratello più giovane un affetto profondissimo.

Sono davvero contento che tu abbia aspettato — esclamò sottovoce il fratello. — Temevo di non vederti più, perché domani più di nuovo.

Ritorni col Campbell a Chukot — chiese Perry con tono brevemente pieno d'auza.

Nel La fortuna continua a perseguitarci — rispose Geoff.

Perché?

Perché Macfield mi manda in Arabia ad acquistare cavalli. Ecco che ne abbiamo bisogno, ma non poteva scegliere qualcun altro.

Ripeti la pipa e guarda Perry con fraterna affezione.

Allora, facendosi forza per parlare, Perry confessò al fratello di essere innamorato di Elsa e che Elsa era innamorata di lui.

Vedo — disse Geoffrey calmamente, dopo una lunga drammatica pausa. — Ha promesso di sposarti?

Non s'è espresso con tutta chiarezza — riprese Perry in tono sfiduciato. — Ma...

Bienissimo! — gli occhi di Geoffrey scintillarono. — Dunque dietro le mie spalle, fratello,

LA FUGA DI SURAT KHAN
CINERACCONTO TRATTO DAL FILM CINONICO, INTERPRETATO DA ERROL FLYNN, OUVIA DE HAVILLAND, PATRIC KNOWLES, HENRY GORDON, REGIA DI MICHAEL CURTIZ, PRODUZIONE WARNER BROS.

... più, du-
... opere Geof-
... prosta di
... d'autore,
... di fare la
... gione però,
... era valtra
... ebbi estato
... il han si
... caloren di
... lona gli ri-
... ncolte ma
... e' attivazione.
... elle dry, il
... nato a chiesa
... Un exquo
... ando oppure
... rry esse
... riuscire
... po-
... ue



iderato come... come una specie di divinità. Ma ora... — Si volse accecato dal furore, verso la porta, e la sua voce tremava di rabbia quando terminò:

— Per quel che mi riguarda, il vecchio Campbell con le sue mbinacce e tutto il suo maledetto esercito possono sprofondare nell'Inferno!

Sbattendo la porta dietro di sé, partì.

Nessuno potrebbe dire quale indirizzo avrebbe preso la vita di Geoffrey, se Elsa gli avesse confessato tutto, quando il giorno dopo egli andò a trovarla per farle gli addii. E nessuno potrebbe biasimarla di non averlo fatto, per pietà! Elsa non lo amava appassionatamente, ma gli voleva bene, un gran bene. Ed ecco, egli ora stava per recarsi in un luogo dove la sua vita era in pericolo. Non poteva lasciarlo partire col cuore sanguinante. Perciò gli disse che non doveva prendere Perry troppo alla lettera, tanto più che lei sarebbe partita col padre per Chukotka e che non avrebbe mai più rivisto Perry. Gli parlò a lungo, con tenerezza, con animo aperto alla comprensione, gli disse che avrebbe aspettato, e salutandolo si lasciò baciare.

Geoffrey cavalcò verso settentrione alla ricerca di cavalli arabi da acquistare. La sua dolorosa ansietà s'era un po' mitigata. Anche se Perry s'era irritato con lui, se gli sorbava rancore, sentiva che avrebbe potuto sopportare anche questo, sottratto dal pensiero che Elsa lo amava. Non gliel'aveva detto forse? Non lo aveva baciato al momento della partenza? Così la fede in Elsa, nel suo amore, nella sua fedeltà, l'avrebbe aiutato a sopportare i disagi del lungo viaggio che stava per fare attraverso regioni montagnose, lottando contro le imboscate, impegnandosi in gueriglie che misero

Gli parlò a lungo, con tenerezza,
e salutandolo si lasciò baciare.



La fede in Elsa lo avrebbe aiutato a sopportare i disagi
e i pericoli del lungo viaggio che stava per fare.



EL GOI

più volte a repentina la sua vita, ma dalle quali uscì sempre vittorioso, finché fece ritorno a Calcutta, dove lo aspettava la ricompensa al suo valore: la promozione al grado di maggiore.

Gli fu comunicato, anche, che avrebbe dovuto trasferirsi a Chukoti dove si trovava di stanza il padre di Elsa, e che con la sua stessa carovana sarebbe partito Perry, il quale però si sarebbe fermato a Lohara, sotto il comando di Sir Benjamin Warrenton, a non molta distanza da Chukoti che si trovava più a monte sullo stesso fiume.

Il trasferimento fu accolto da Geoffrey come una seconda insperata ricompensa, perché a Chukoti viveva la sua Elsa, e si trovava di stanza il suo vecchio reggimento, il ventisettesimo Lancieri. Inoltre vi si trovava la fanteria indigena degli sikh - spahis con le loro famiglie; nonché Punan Singh, maggiore della fanteria indigena, che Geoffrey stimava e amava come avrebbe amato e rispettato un ufficiale che appartenesse alla sua stessa razza. Punan Singh aveva un figlio, Prema, un ragazzo di lineamenti marcatamente indù, bruno di pelle, il quale sebbene giovanissimo aveva già quel viso, caratteristico dei sikh, che non tradisce alcuna emozione. Geoffrey voleva un bene quasi fraterno al piccolo, coraggioso Prema.

Una sola nube oscurava la serena giornata di Geoffrey, mentre la carovana procedeva lentamente verso Chukoti. Perry continuava a comportarsi con lui con freddo antagonismo. Da quind'erano partiti non s'erano rivolti nemmeno una parola, nemmeno uno sguardo. Anche quando Geoffrey spronava la sua cavalcatura per portarsi a fianco del fratello e tentare di scambiare qualche frase con lui, Perry lo respingeva con la sua freddezza, oppure fingeva di essere occupato a qualcosa che non gli consentiva di prestare attenzione a chicchessia. A un certo momento, anzi, non aveva esitato a dire freddamente a Geoffrey: — Non siamo più amici; dunque perché fingere quel che non è? Tutte le carte sono in mano tua, e tu vinci perché sei il più forte. Ma c'è una cosa che nulla varrà a distruggere, una verità che nessuno può fare che non sia. Ed è questa: Elsa mi ama, e finché questo rimarrà vero...

Si era interrotto perché un nobile s'era avvicinato a loro.

— Siamo arrivati alla biforcazione per Chukoti, signor maggior — disse il sopralluogo a Geoffrey.

— Vengo — rispose Geoffrey, ma non si mosse.

Voleva trovare un modo per vincere l'ostilità di Perry, voleva distruggere la parete di gelo e d'odio che lo separava dal fratello. E pensò che una frase bastasse; ma Perry lo prevenne.

— Non abbiamo più nulla da dire — esclamò, e dato uno strattone alla briglia del suo cavallo proseguì la sua corsa verso Lohara.

Geoffrey voltò la sua cavalcatura e lentamente, crucciato, addolorato,

prese le via di Chukoti dove avrebbe trovato Elsa.

Ma a Chukoti Elsa non c'era. La ragazza, col coraggio della disperazione, era fuggita, lasciando una lettera al padre. Era fuggita per recarsi a Lohara. S'era recata, non invitata, alla casa di Sir Benjamin e Lady Warrenton, chiedendo loro ospitalità. E aveva fatto questo per un solo grande imperioso motivo: perché a Lohara c'era Perry, ed ella sentiva l'imprevedibile bisogno di assicurarlo del suo amore, di dirgli che non l'aveva dimenato, ma che gli rimaneva attaccato con tutta la sua passione...

E lì, nella casa dei Warrenton, ella infatti aveva detto a Perry tutto il suo amore, e con infinita tristeza aveva concluso:

— Domani devo tornare a Chukoti e confessare tutto a Geoffrey. Ti giuro, mi è insopportabile la sola idea di ferirlo, di farlo soffrire, ma non posso fare altrimenti. Meglio che gli parli, che gli dica tutto. È più onesto da parte mia rivelargli la verità...

— Ma che cosa gli dirai, Elsa, dimmi, che cosa gli dirai? — aveva esclamato Perry, fissando la fanciulla con occhi ardenti e adoranti.

— Non lo so. So soltanto questo: che se dovrò fare la felicità di un uomo, quest'uomo non potrai essere che tu.

E, terminata ch'ebbe questa confessione d'amore e di dedizione, con gli occhi velati dalle lacrime, Elsa pose la bocca a Perry.

I - (continua)

piccola encyclopédia



MAG. CREA JOEL. È nato a Los Angeles (California) il 5 novembre 1905. Ha capelli castani e occhi azzurri; è alto metri 1,87. In Italia ha cominciato ad essere noto dopo l'avvento del parlato, ma nato all'ombra degli studi».

era poco più di un adolescente quando cominciò la carriera cinematografica. Alla vita litigiosa dei teatri di posa Joel ha sempre amato e ama contrapporre, quanto più è possibile, la vita semplice e sana della campagna, dove si occupa di cavalli e di giardinaggio. Da solo, non ha mai acquistato una casa in città: un «ranch» in montagna o al centro di qualche zona agricola costituisce tutta la sua proprietà. Per questa sua avversione a vivere in città e a frequentare i ritrov mondani, con non poco dispetto delle sue molte ammiratrici, era convinto d'essere destinato a morire scapolo. Chi mai, Hollywood avrebbe potuto soddisfare le sue antiche esigenze, riguardo alla vita matrimoniale! Ma conobbe Frances Dee, una delle più delicate «ingenue» dello schermo, e la fiducia che ella gli ha ispirato non è stata delusa. Sposatosi

BIZZARIE HOLLYWOODIANE QUESTI BLASONATI...

Vi presentiamo i nobili di Hollywood. Non sono dei nobili come voi credete, discendenti da antiche famiglie aristocratiche. Ma sono di fresca nomina e, quello che è curioso, il blasone è quello che più si addice per loro.



Ecco, per esempio, una contessa. Ma è la "contessa del cappellino", cioè Betty Furness, che si è guadagnata questo titolo per il suo gusto dimostrato nella scelta dei cappellini. (M. G. M.)

Invece Warren Williams è meno stravagante, ma è però il principe di tutti i principi: "principe del crociolista", dato la sua passione per i viaggi in panfilo.



Un altro blasonato curiosissimo è quello di Fay Francis. Essa è intontemone che "baronessa degli abiti da sera". E ciò tiene molto ad esserlo, almeno... (Paramount)

Ed eccoci anche un duca, piuttosto allo banale, si direbbe... E Spencer Tracy, vinto "duca del principe del palo", per lui non manca nulla in quanto a moda. (Fox)

... Ma questi non sono i soli coronati di Hollywood. V'è la principessa del "tap" (Eleanor Powell), il conte delle cravatte (George Raft, nominatissimo per le cravatte che porta) ed altri simili blasonati.

nell'ottobre del 1933 a New York City, nel 1936 era già padre di due bambini, con i quali Frances, se non è occupata in qualche film, vive nel «ranch» che egli ha acquistato per lei vicino a Chatsworth. I film di Joel, non tutti giunti in Italia, sono: «L'età del jazz», «Costa bacura» e in «Navy Blue» e «Splendor», sempre a fianco di Miriam Hopkins. Indirizzo: United Artists Studios - 1631 N. Fornosa Avenue - Hollywood (California).

MARGO. Nata nel 1914 a Città del Messico, si chiama in realtà Margarita Bolado e, come ogni messicana che si rispetti, è una ballerina nata. A sei anni la nonna la chiamava presso di sé a New York, e la piccola messicana dovette cominciare a studiare l'inglese e a frequentare le scuole elementari. Per il ballo, venne iscritta prima alla celebre scuola di Fokine, e quindi a quella di Canino, esperto di danze spagnole. Questi due personaggi erano i soli maestri di Margo che potevano dirsi soddisfatti e anche fieri della loro allieva. Passarono così due anni, dopo i quali la nonna si trasferì con la nipotina a Los Angeles, dove le raggiunse anche la madre di Margo. In California la bambina continuò per qualche tempo la sua lotta senza vittoria con l'inglese, la matematica, la storia e la geografia; ma a dodici anni dichiarò alla famiglia che avrebbe lasciato la scuola e si sarebbe dedicata interamente alla danza. Bene sviluppata, per la sua età, aveva già ricevuto delle offerte per prodursi come interprete di danze messicane nei teatri frequentati dai suoi compatrioti e, prima per gioco, poi per tener fede ad un autentico contratto, ella fece il suo debutto in pubblico all'età di tredici anni, a dispetto delle minacce della famiglia e della commissione di vigilanza sui lavori dei minorenni. A tutta prima anche la nonna minacciò di diseredarla; ma poi, visti i successi che la nipotina otteneva, indusse lei stessa la madre di Margo a rinunciare all'idea di allontanarla da Los Angeles. La ribelle ragazzina e di rinchiudersi nella loro «casina» di Città del Messico. Intanto Margo si faceva strada. Aveva conosciuto il suo compagno Ramón Novarro, e per mezzo suo aveva ottenuto una piccola parte nel film: «La lunga del Texas». Poi, reca arrivare una offerta da Agnes Caliente, la membriana stazione climatica sul confine messicano. E dopo sei mesi di contrasti con i suoi la ormai quindicenne ballerina riuscì a partire per Agnes Caliente, dove i più famosi ritrovati se la contendono. Finita la stagione, tornò in California perché la aspettava un contratto col Coconuts Grove, uno dei più eleganti ritrov notturni di Hollywood. Lì, cominciò ad accompagnare le sue danze con alcuni canzoni messicane, e la sua nuova fama di cantante le valse un'offerta da parte del Waldorf Astoria di New York. Naturalmente, fra gli agenti delle case cinematografiche in cerca di nuove attrici, vi era già stato chi aveva messo gli occhi sulla piccola messicana: erano anche stati fatti dei provini, che l'agente Oscar Berlin della Paramount aveva mandato alla sua casa. Ma la Paramount aveva risposto che non sapeva che farcene di Marge e costei continuava a mandare in visibilio i clienti dell'Asia, per i quali era tornata anche al ballo classico, quando due noti sceneggiatori, Ben Hecht e Charles MacArthur, le offrirono di interpretare la parte femminile nel film che stavano scrivendo: «Delito senza passione». Si era nel 1934. Il contratto fu stipulato e Marge non dubbiò la fiducia che i due scrittori avevano riposto in lei. Il film non era ancora stato presentato al pubblico, che la Paramount offriva un contratto alla nuova attrice, e come tale Marge tornò a Hollywood e vi rimase. Il primo film che interpretò in California fu «Rumba» (1939); seguirono: «Tramonto d'inverno», nello stesso anno, e «Robin Hood dell'El Dorado», nel 1940. Indirizzo: Paramount Studios - Hollywood (California).

Aluterà anche Lei. Le spriano dal viso puntini neri e tutte le altre impurità. Il suo colorito diventerà chiaro e delicato. Però occorre una cura regolare!

Chi manda L.2 in franco-bolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Faentina 113

- Firenze 120 - riceverà un campione; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo.

Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

KHASANA

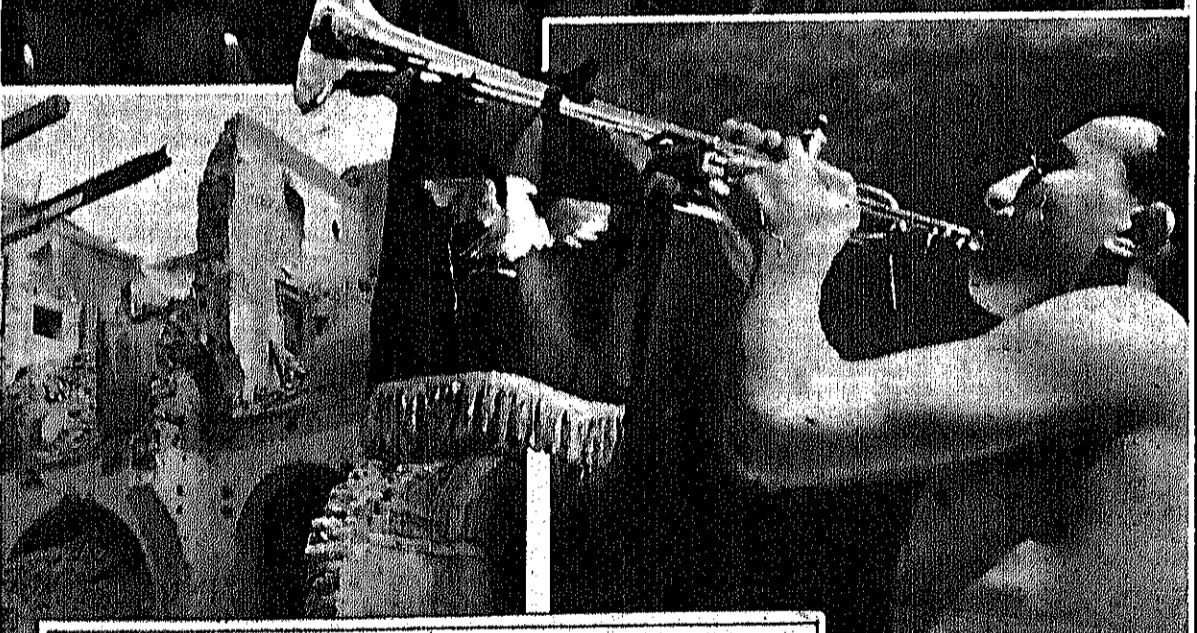
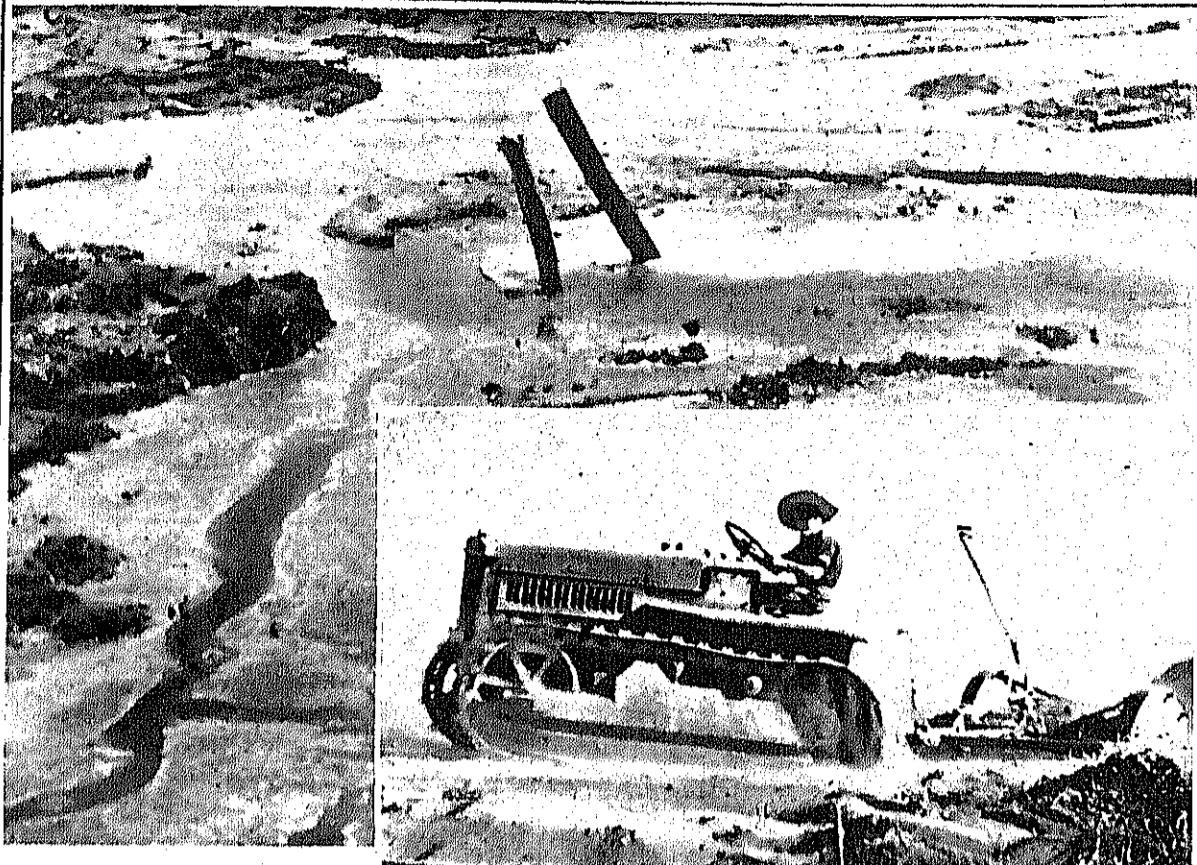
Mai più per l'abbra e l'abbella per guadare lano singolare ed abbella. Sono resistenti all'acqua ed al bacio.

KHASANA S.p.A., Milano, Via Bandello, 14

LEGGETE: "BERTOLDO" CENTESIMI TRENTE

SCHERK

Scherk
Lozione per
il viso



IL SEME

UN FILM REALIZZATO DAGLI ALLIEVI
DEL CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

Per la prima volta il pubblico sarà chiamato a vedere un film documentario completamente realizzato dagli allievi del I anno del Centro Sperimentale. Il soggetto, interessante e d'impegno, ci mostrerà tre aspetti dell'opera di ricostruzione e dalle fotografie che vi mostriamo voi potrete averne un saggio: la redenzione della terra che ha trasformato le paludi in fertili terre, l'educazione militare che prepara a qualunque ardimento anche i più giovani, e la nuova edilizia cittadina, sorta dopo la demolizione dei quartieri vecchi e malsani.

I bambini prodigo hanno poco tempo da dedicare ai loro svaghi preferiti, e anche in quei pochi momenti di libertà, il fotografo di turno non li dimentica. Così Shirley ha dovuto imparare a giocare anche davanti alla macchina da presa o davanti all'obiettivo di una filmpack. E sembra che abbia imparato bene, vero?
(20° Secolo Fox).

RASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Isabella Gluck, ballerina al Roxi-bar di Hollywood, per la sua grande rassomiglianza con la celebre attrice Fabia Faber, viene improvvisamente scritturata dalla casa cinematografica G. C. H. con un contratto di 22.000 dollari. Suo preciso incarico è di sostituire la famosa diva dello schermo nel viaggio di nozze col principe Borodine, in Europa, organizzato dalla casa a scopo di propaganda. Manca solo pochi giorni alla partenza ed essa, dopo aver conosciuto un ungherese, Ottone Lazli, al Roxi-bar, se ne innamora. Intanto Isabella viene portata nel villino di Fabia Faber e messa al corrente di tutto ciò che dovrà fare da Eddie Clive, l'agente che l'ha scoperta, e dal segretario Billy. Dopo una sottile ed estenuante truccatura che l'ha resa quasi identica a Fabia Faber, Isabella comincia

Von avete proprio niente da dirmi, John? — chiede Isabella che da qualche momento aspettava una parola, uno sguardo, che rivelasse la sorpresa o l'ammirazione per il suo volto rifatto e corretto.

— No, signora... nulla.

— Non vi piace la mia nuova maniera di truccarmi?

— Sì, signora.

— Va bene, John: facciamo colazione.

Ma non aveva appetito. Si sentiva spogliare di tutto, anche del gusto della sorpresa che avrebbe potuto darle una sensazione di gioia. John silenzioso e corretto sorvegliava il servizio. Giacomo era ancora invisibile.

— Scusatemi, John, ma bisogna far cercare il cane. È un compagno di tavola al quale non vorrei rinunciare.

John si recò nell'atrio e diede un ordine a qualcuno di invisibile; poi rientrò nella saletta da pranzo.

— Dove essere in giardino... Ho mandato a cercarlo.

Ma Giacomo non comparve nemmeno al momento del caffè e nemmeno più tardi, quando venne l'operatore.

Per un momento, illusa dall'ambiente, dalla solitudine, dal vestito che indossava e dal mutamento del suo spirito e delle sue persuasioni, credette davvero di essere una grande attrice, padrona del successo e della gloria, della casa e dei suoi domestici. Anche la pena segreta del suo cuore faceva: il passato, il più lontano e il più recente, non esisteva più.

Giacomo le ruzzolò ad un tratto ai piedi, sbucato da un viale laterale, nero di fuligine come uno spazzacamino.

— Da dove vieni, così sporco? Dove sei stato tutto il giorno?

Lo prese tra le braccia e lo portò in casa, sgridandolo dolcemente, e baciandolo sul nasino freddo e umido.

— Oh, — esclamò Betty quando lo vide tanto nero, — siamo alle solite. Quando non è di buon umore — spiegò — scappa. Non si sa dove vada con precisione, ma ritorna sempre in questo stato.

— Andrà a trovare

Betty venne ad avvertire la signora che era opportuno cambiarsi per il pranzo. Il segretario si ritirò nella sua camera per indossare lo smoking. L'allenamento era completo, e si addentellava in un ingranaggio meccanico che non avrebbe dato in seguito nessuna sorpresa.

Isabella stava per scendere, già vestita, quando John venne a dirle che qualcuno la chiamava al telefono: qualcuno che non aveva voluto dire il suo nome, ma che parlava con accento straniero.

— Io non so come comportarmi, signora. Non mi sono stati dati ordini a proposito di eventuali chiamate telefoniche. Dovrò consultarmi con mister Billy: direi che la persona sia di nazionalità russa.

— E la persona che mi chiama, attendo al telefono le vostre decisioni?

— Sì, signora.

— Andate allora a consultare mister Billy. Infatti io risponderò: la buona educazione non permette di far aspettare.

John si avviò di corsa per la scala che conduceva al piano superiore, e Isa-

segretario, ma sono stato informato da qualcuno che sa...

— Da qualcuno che ha molta fantasia, ma la realtà è diversa. Io sto semplicemente preparandomi a partire. Questa è la sola verità, la sola. E l'idea di diventare attrice è per sempre tramontata dai miei sogni.

— Vorrei vederti, Bella: un solo momento.

— Non mi chiedere l'impossibile: se sei tanto informato, saprai anche che non devo vedere nessuno.

— Ascoltami, Bella. Non m'importa di sapere la verità. M'importa soltanto di te, di vedere te, di non perderti del tutto. Non farmi impazzire... Non te ne andare... ascoltami...

— Dimmi.

— Ho preso in affitto la tua camera all'ultimo piano, e la signora Poll si occupa della pulizia.

— Bene, caro.

— E qualche volta parliamo di te. Ho comprato dalla signora Poll le due galline e mi hanno già fatto due uova. Se dico il tuo nome ad alta voce, si agitano, come se dovessero aspettarci. Forse ti aspettano.

Isabella, pallidissima, tratteneva

potuto scoprirmi. Non sa dove la casa sia situata.

— E non potrà saperlo mai. Nemmeno attraverso la centrale telefonica. Il numero del telefono corrisponde all'indirizzo degli uffici della G.C.H. Siete quindi al sicuro.

— Tuttavia egli è riuscito a telefonarmi. Ed avrei preferito che questo non fosse accaduto. C'è una donna che sa qualche cosa... una donna che parla.

Una specie di manicure, di infermiera, non so di preciso. Una che deve aver lavorato per voi al tempo della Faber.

— So chi è, ma non è pericolosa. Appartiene alla M.G.M. e cerca di rendersi utile come può. Si qualche cosa di mezzo tra l'agente di pubblicità e l'agente investigativo.

— E dice che non è pericolosa?

— E troppo disordinata e troppo pettigliosa: due qualità negative per le sue mansioni. Tuttavia, — aggiunse Billy riflettendo alla osservazione di Isabella, — tuttavia è meglio diffidare. Cambieremo il numero del telefono.

— E se volessi uscire di qui durante il giorno? Se volessi

L'autro di Isabella

recatomi a fare qualche visita, a compiere un gongillo, un capello, un...

Vorresti uscire con questo volto nuovo che vi è stato fatto? Vi sembra opportuno?

Tutt'al più potrò essere scambiata per la Faber, e questo, del resto, sarebbe il miglior collaudo della mia nuova personalità.

Ma sarebbe impudente. Dovremmo farsi sorvegliare. Sareste importuna. Credo che vi sarà permesso di uscire soltanto per recarvi all'aeropporto. Il giorno delle nozze della Faber. Questo, almeno, per ora, è il programma di Marsch.

D'accordo.

Isabella si alzò. Il pranzo era terminato. John che non aveva potuto afferrare nulla della loro conversazione non nascondeva il suo disappunto.

Se non vi dispiace, — disse Isabella, — io uscirò in giardino, col cane che ormai dev'essere lavato.

Chiamò Giacomo dall'atrio, e un batuffolo candido e umido venne ad accucciarsi ai suoi piedi, senza che fosse possibile stabilire da dove fosse sbucato. Betty comparve poco dopo con un grande asciugamano sulle spalle.

Se va fuori in questo stato si annoda... Non m'è rivisto di asciugarlo.

State tranquilla, Betty. Giacomo sale con me, un momento, si bacia e inciuga e pettina, poi uscirà insieme. Andiamo, insomma.

Nella stanza da bagno d'Isabella, il cane si fece docile e mansueto. Accettò, senza ribellarsi, l'asciugamano, e con passiva soddisfazione anche il tubo del fumo caldo, mugolando.

Isabella cercava di distrarre e d'interranneteci.

Dopo andremo a passeggiare in giardino e studieremo insieme una via d'uscita. Tu devi conoscere tutti i segreti della casa, e avrai in compenso quello che ti piace. Zucchero! Cioccolatini! Ora siamo pronti... Lasciamo mettere un mantello, e rimani vicino a me.

Parlava con voce monotonica con intono basso e opaco. Giacomo ascoltava con le orecchie abbassate e attente, pronto a promettere tutto quello che gli si chiedeva, anche senza i compensi promessi. Avrebbe obbligato soltanto per deviazione perché la voce d'Isabella era buona e gli piaceva.

Avanti, misetto...

Invece di dirigersi per la scala che conduceva all'atrio, Giacomo si avviò verso il fondo del corridoio e si fermò dinanzi ad una porta piccola, tagliata nella parete, senza maniglia, né serratura. Appena si scorgeva la linea del quadro basso.

Ebbene?

La bestiola si appoggiò al quadro e con le zampe anteriori spinse leggermente la porta che si dischiuse.

Bravo... — mormorò Isabella con riconoscenza, aiutandolo.

per insegnare a Isabella l'uso della macchina da protezione. L'operatore la chiamò Miss Faber e per due o tre volte Isabella, distratta, non rispose. Bisognava abituarsi anche al nome, non soltanto alla personalità dell'altra. Dopo un'ora di lezione, (« La pellicola, quando si strappa, si può riaccomodare, così... il « quadro » si prende così », etc.) Isabella era un'operatrice provetta.

« Un nuovo mestiere che può essermi utile un giorno », pensò, riaccappongando l'operatore fino all'atrio. Poi ritorno nella stanza illuminata a luce rossa, scelse i primi « provini » della Faber, e cominciò a possedere il personaggio fino dal principio. Rammentò le parole di Clive quando vide i movimenti scomposti e le espressioni inequivocabili della diva famosa ai suoi primi tentativi: non esisteva una grande differenza tra quei provini arruffati e quello che lei aveva « girato » sotto la direzione di Marsch.

Per due ore di seguito continuò a proiettare metri e metri di pellicola, e tutte le volte che aveva terminato un film, ricominciava; quando uscì alla luce del giorno le sembrava di essere ubriaca; ma era anche contenta. Le manchevolezze altri destavano in lei un senso di consolazione e di speranza. Se da quel nulla dei primi tentativi era sorta la perfezione, qualche cosa doveva balzar fuori anche dal poco che ella aveva rivelato al principale. Nel giardino invaso dal tramonto, portò con sé un senso di maggiore sicurezza nel presente e una maggior fiducia nell'avvenire.

Aveva voglia di camminare, di vedere qualcuno, di parlare con persone scelte da lei e non imposte dagli altri. Il parco non era molto grande e il tramonto lo abbandonava a poco a poco affidandolo alle ombre della sera. La malinconia dolce delle ore di solitudine scendeva nel cuore di Isabella Gluck.

— Per insegnare a Isabella una moglie che abita in una carbonaia... — suggerì Isabella consegnando Giacomo alla cameriera: — Bisognerà lavarlo con la soda; il sapone non basta.

Sali nella sua camera. Non sapeva che cosa fare. Billy non era ancora tornato e nessuno le poteva consigliare l'impiego del suo tempo. Studiò dinanzi allo specchio qualche atteggiamento della Faber alla quale rassomigliava fino a sentirsi imbarazzata anche con se stessa, e si trovò ridicola. Allora si chiese ancora nella cabina a luce rossa e proiettò dal principio alla fine, lentamente, due intere bobine di film. Più tardi, Billy la raggiunse.

— Vi prego di scusarmi. Ma abbiamo scritto agli alberghi di tenere a disposizione gli appartamenti che ci occorrono, dando loro una data approssimativa che dovranno poi confermare in seguito. Come vi sentite? Lasciatevi vedere.

Accese la luce chiara del lampadario centrale e Isabella si sottopose docilmente all'esame.

— Un capolavoro. Manca soltanto l'espressione dell'altra, espressivo che acquisterà a poco a poco studiandone la fisionomia e pensando soprattutto ai sentimenti che hanno dettato quelle espressioni.

— Ecco... Ma credo che sia molto difficile rifare anche spiritualmente una donna che non ho mai potuto guardare negli occhi.

— La vedrete un giorno, e le parlerete; e sarà interessante osservare da vicino le diversità che esistono fra voi. Dopo una quindicina di giorni di studio imitativo, non potrete più liberarvi della nuova personalità alla quale vi sarete adattata, anche se non lo vorrete.

— Spero il contrario. Considero questa imitazione soltanto come un lavoro. Terminato il lavoro, si mettono da parte gli strumenti e si ritorna a casa con lo spirito e il corpo liberato da ogni servitù.

— Vedremo.

bella prese il ricevitore. L'apparecchio telefonico era nascosto in una specie di mobile-cassaforte, murato nella parete. Un presentimento irragionevole lo destava dentro il bisogno di sorridere.

— Pronto... — disse piano. Chi mi vuole?

Un silenzio pieno di un'emozione lontana che giungeva intatta e ardentissima fino a lei. Poi la voce di Otto Lazli: una voce sommessa che pareva volesse chiedere perdono.

— Bella... —

— Oh, no... — mormorò Isabella. — Oh, no... Ti prego. Non devi cercarmi più...

— Avevo bisogno di udire la tua voce: un bisogno più forte della mia volontà.

— Perché? Perché?

— Perché ti amo, Bella.

Pausa. Il cuore di Isabella suggeriva proponenti assurdi. Fuggire. Farai rapire. Otto poteva venire a prenderla con un'automobile, poi via, lontano, per vivere sempre insieme una esistenza modesta quasi quanto la miseria, ma con tanto amore.

— Bella... Rigondimi, Bella... — Come hai potuto conoscere il numero del mio telefono? — e già da subito annullava l'emozione di prima e riconduceva tutti e due verso la realtà.

— Da una donna che viene sposo nella casa dove tu abiti. Una specie di infermiera, di manicure... non ho capito bene; ma si occupa in particolare delle future matrici. La casa che ti ospita è la stessa nella quale Fabia Faber e Anna Stoop hanno compiuto il loro trionfo: un gabinetto di segregazione e di preparazione.

— Bisognerà cambiare il numero del telefono, — consigliò Isabella, sorridendo e dissipando la piccola nube di sospetto che si era formata. — la chiamata era proprio per me, e non mi ha fatto piacere.

— Chi vi telefonava?

— Un amico.

— Un amico russo? — chiese Billy con intenzione, scambiando un'occhiata con John.

— Oh, no... — rispose Isabella appoggiandosi al braccio del segretario, e nessuno ebbe il coraggio di insistere.

Quando furono seduti al loro posto nella sala da pranzo, Billy chiese sottovoce dietro le spalle di John che si occupava del servizio:

— L'amico ungherese, forse?

— Sì. Non capisco come abbia

Oltre la porta un pianerottolo si affacciava su una scala a chioceola che scendeva in un piccolo tinello nel quale pranzavano i domestici e dal quale si usciva direttamente in giardino. Nel tinello la tavola era apparecchiata per quattro, e Isabella mentalmente ripassò i nomi del personale di servizio: « Il cuoco, che non conosceva, John, Betty... ». Evidentemente c'era una quarta persona che ancora non s'era fatta conoscere.

Fuori la notte era stellata e coi riflettori della M.G.M. ed ecco

presentano, per i suoi abitanti, ciò che per i marinai rappresentano la Stella Polare e la Croce del Sud. Giacomo si alzò sulle zampe posteriori per essere preso in braccio. Era troppo piccolo per quella distesa enorme e aveva paura; Isabella lo prese con sé.

Mormorò tra sé: « Se non sbagli la villa fa parte dei recinti della G.C.H. Per questo non è facile scoprirla. È costruita nel bosco. Ecco

so il punto di partenza per la strada più breve. Allora si fidò di Giacomo che seppe riconoscere lo stesso sentiero dal quale erano venuti. Ora ella cominciava a orizzontarsi, teneva calcolo delle svolte, delle curve, fino al viale diritto che conduceva direttamente al cancello e alla scalinata della palazzina. Dal cancello sarebbe stato inutile tentare di uscire, e anche quello si apriva nel recinto più vasto degli stabilimenti. La strada seguita dall'automobile era limitata da boschi e da giardini: impossibile farsi una idea dei luoghi dai quali la palazzina era circondata.

— Oh, oh,... c'è qualcuno in casa, Giacomo. Troppo luci accese. Credo che ci aspetti una sgridata. Preparamoci.

Invece non c'era nessuno. Clive e Marsch erano venuti, avevano conferito con Billy, avevano bevuto whisky, avevano fumato un sigaro, ed erano usciti tutti e tre, lasciando i lampadari accesi.

— Mi hanno cercata? — chiese Isabella a John che considerava con severità lo scarpe infangate.

— No, signora. Veramente credevamo tutti che fosse nella sua camera. Betty pensava che dormisse. Le lampade erano spente... e c'era silenzio.

— Ho fatto un lungo giro nel parco e nel bosco con Giacomo. Mi sono perduta e senza il cane credo che non avrei saputo ritrovare il viale che doveva riportarmi a casa. Mi dispiace di non aver potuto vedere quel signori.

— Il signor Marsch specialmente era scontento: voleva osservare ed approvare il lavoro di « mohair ». Robert, vedere come la signora si adattava alla nuova truccatura.

— Mi vedrà domani, John... Non bisogna mai avere troppa fretta...

Domani Non sapeva più che cosa sarebbe stato per lei il domani. Non voleva neppure immaginarlo. Eppure sentiva che qualche cosa di grande, di bello, stava per accaderle.

7 - (continua)

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6. Telefono N. 20-600, 24-808. La novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

Pubblicità Agenzia G. Branci - Milano, Via Tommaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907. Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56. RIZZOLI & C. An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV. Riproduzioni eseguite con materiale fotografico a Ferrania.

BIOGRAFIE IN UN MINUTO

FREDERIC MARCH

L'UOMO A CUI MADONNA FORTUNA NON HA MAI CHIUSO LA PORTA...

Gli fu chiesto: « Per quanta parte il successo d'un attore dipende dalla fortuna? ». Ed egli rispose pronto: « Sì, devo giudicare dalla mia carriera sono costretto a concludere che quasi tutto è un dono del caso benigno: questione di fortuna.

« Ho lavorato e sacrificato, ma tutti gli attori fanno altrettanto, e se parrocchia miei colleghi non sono riusciti a farsi un nome, ciò dipende soltanto dal fatto che non s'è presentata loro l'occasione o non hanno saputo coglierla al momento opportuno.

« Il Tempo è il simbolo della mia fortuna. L'oggi è preludio al domani. Nessun successo si conclude in una singola esperienza, ma al primo segno invariabilmente il secondo, il terzo, il quarto, concatenati fra loro, formando una serie di casi fortunati che s'interrompono dopo aver compiuto il suo ciclo. Perché io sono convinto che la vita si muova in forma ciclica ».

E qui Fred, narrando la sua storia, diede una luminosa dimostrazione di questo concetto.

La sua fortuna ebbe inizio in un giorno d'agosto, quando un lieto evento lo depositò in una culla preparata per lui nella casa dei Bichel, in una cittadina del Wisconsin. Il vero cognome di Fred, infatti, è Bichel.

La sua infanzia fu felice, e così pure la sua adolescenza, poi s'iniziò il ciclo universitario, terminato il quale si recò a New York e diventò... impiegato di banca. Per fortuna fu colpito da appendicite. Per fortuna, perché se non fosse entrato all'ospedale non avrebbe probabilmente sognato di diventare attore, e ancora oggi sarebbe un modesto « travel » in qualche ormai istituto bancario nuovayorkese. Sognare il palcoscenico, gli applausi, la celebrità, forse non fu che un effetto dell'anestetico, ma si sa che le fantasie più bislacche molte volte nascono da stati patologici. Molte fortune hanno origini patologiche.

Uscito dall'ospedale, Fred si guardò bene dal ritornare in banca. Andò, invece, a offrirsi come comparsa cinematografica. Lavorò qualche tempo, ma poi, siccome lo stomaco era spesso digiuno, si acconciò a



S. Veller

alcuna intenzione di fuggire, ma voleva accertarsi di non essere del tutto prigioniero e, se avesse voluto, di poter anche allontanarsi. Al di là della porticina una distesa indefinita, perduta nella lontananza senza contorni, come un mare deserto. Sabbia. Da un lato alcuni capannoni affiancati da grandi autocarri. Una specie di accampamento disabitato. Nel cielo, un vago chiarore, come un riflesso del chiarore multicolore della città.

« Si direbbe che non siamo molto lontano da Hollywood », rifletté Isabella, cercando di orientarsi. Attese che i riflettori lontani scrutassero il cielo per stabilire la località nella quale si trovava. I riflettori di Hollywood rap-

pe le luci mutevoli dell'Ambassador. Questa specie di deserto è il Sahara che si vede nei film. Seguendo all'esterno il muro di cinta si arriva all'ingresso principale della casa cinematografica e a Hollywood. Bene. Il tutto quello che volevo sapere. Torniamo. È più difficile tornare a casa che andare in città. Quando vorrò fare una pazzia, la farò ».

Richiuse la porticina, rimise la chiave nel nascondiglio, e cercò di orizzontarsi da sola per il ritorno. Ma i sentieri che sfociavano dinanzi alla porta del muro di cinta erano quattro ed era difficile scegliere quello che l'avrebbe ricongdotto ver-

QUANDO NELLA DONNA IL SANGUE CIRCOLA MALE



esso ristagna e s'ingorga nelle vene, e ad ogni ritorno periodico appariscono: irregolarità in eccesso od in difetto, perdite, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, freddo ai piedi, palpazioni, soffocazioni, emicranie, vampe di calore, brividi, crisi di nervosismo.

SEMPRE ALLA CATTIVA CIRCOLAZIONE SONO DOVUTI: varici interne ed esterne, ulcere varicose, gonfiore alle gambe, accompagnati da chiazze violacee, le flebite, che torturano tante donne, e specialmente quelle che lavorano.

ED ANCHE A DIFETTOSA CIRCOLAZIONE sono dovute le dolorose complicazioni dell'età critica, perdite e sofferenze derivanti da metriti, tumori, fibromi nascenti, ecc.

Per evitare questi mali e questi pericoli ogni donna premurosa della propria salute deve ricorrere al SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opotterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Via 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverà l'interessante Op. « UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE ».

Aut. R. Pref. Milano N. 19627 - IX

Il flacone L. 11,55 in tutte le farmacie

ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'aspetto di giovinezza e di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.

Il rimedio è semplice e poco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di

THE MESSICANO

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
Prodotto Italiano esclusivamente vegetale

Si trova in tutte le farmacie

Aut. Prefettura Milano N. 50447 - 4 ottobre 1935 - XII

SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno sano, tuberoso, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato.

Chiedere chiarimenti riservati:

A. PARLATO

Piazz. A. Falcone, 1 (Vomero)

NAPOLI

Tranne 1000 curiosità più o meno piccanti, troverete anche il resoconto stenografico dell'interrogatorio reso dai coniugi Simpson alla Corte d'Assise di Londra, per ottenere la sentenza di divorzio. Incredibile, ma vero: unico colpevole era il sig. Simpson

Acquistatelo oggi!

Domani sarà esaurito!

●

RIZZOLI & C. EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

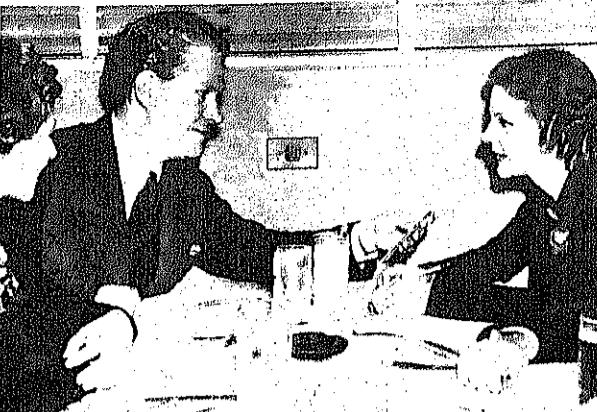


Dicente, lo stesso che ha diretto il « Dottor Pasteur »; protagonista femminile, una « nuovissima », ma nuovissima per davvero e di cui abbiano il piacere di scrivere per la prima volta il nome: Frieda Inescort. E poi ci sarà Kay Francis, modestissima, in una parte non di primo piano.

* * * Busby Berkeley, il celebre direttore di film musicali, che ha sulla coscienza alcuni dei più celebri film-rivista finora prodotti, sta combinandone una delle sue: un film musicale in technicolor, intitolato « La canzone del deserto ».

♦ Quattro attori che non vi annoierà vedere insieme: Jean Harlow, — e la conoscete —, Wallace Beery, — anche lui non è ignoto —, Spencer Tracy — l'interprete de « La nave di Satana », « Distruzione », « Le 4 perle » ecc. — e James Stewart, noto per essere il fidanzato di Simone Simon nella vita, e di Jean Harlow nel film « Gelosia ». Li rivedrete in « The Foundry ».

♦ Incomparabili William Powell e Mirna Loy. Staranno ancora in-



Con loro a tavola, senza cerone, senza riflettori, senza complacenti trucchi fotografici. Questa, signori, è la vera verità: Nelson Eddy, il romantico cantante di « Rose Marie », e Elissa Landi, a colazione negli « studi » della M. G. M.

affogare la sua impossibile passione nella regia teatrale. Cose di Hollywood, si sa.

♦ Film italiani all'estero. New York: è in visione al De Luxe Theatre: « Scarpe al sole ». I newyorkesi hanno già accolto mol-

to un milione » e « Il cammino degli eroi ». Stoccolma: programmazione del film « La signora di tutti », col titolo svedese di « Lidelse ».

♦ A quest'ora Greta Garbo ha già iniziato il suo nuovo film

per questo film che, secondo molti giudici, è superiore ad « Alchimia ». Vedremo se i due partiti si metteranno d'accordo e se la commissione di censura neglise non darà le dimissioni, come si mormora.

♦ Per girare un film, « Mai mai garçon », l'attrice Danielle Darrieux, che presto avrà il piacere di compare in « Port Arthur », ha dovuto frequentare la Facoltà di diritto, a Parigi, e studiare il diritto romano e il codice di Napoleone. C'è almeno da dire che, se fosse vero, potrebbe essere un monito per gli aspiranti attori che credono di poterlo



Si mormora, si mormora... che Lawrence Riley, un nota scrittore americano, va a trovare troppo spesso Mae West, e che questo può portare a un matrimonio. Per ora ha portato soltanto a un film, perché Mae West ha interpretato un soggetto scritto da Riley.

cavare nella battaglia cinematografica con i begli occhi nascosti o il super camuffare...

♦ Lotte Menas (la ricordate in « Frutto acerbo »?) è stata vittima di un incidente sul lavoro. Ballando nella nuova operetta « I mulini di Pit-Lil », si è fracturata una gamba. Ora è convalescente. Angori di rapida guarigione.

♦ La signora Bert Rogers, madre di Buddy, l'uomo che in aprile sposerà Mary Pickford, ha terminato recentemente le pratiche per il matrimonio di sua figlia e ha dichiarato ai giornali di essere contentissima della scelta fatta da Buddy.

♦ Una cosa seria. Non tutte le ciambelle... pubblicitarie riescono col buco. Per esempio. Preparandosi il « Lancio » della famosa patinatrice Sonja Henie, che, come si ricorderà, è stata scritturata dalla 20^a Secolo Fox, fu consigliato di farla vedere molto in giro, durante la lavorazione del film, di frequentare teatri, luoghi di ritrovo, balli, pran-

siere in « Un grande amore », film tratto da una commedia di Molnar.

♦ L'umorismo e il tip-tap, possono andare d'accordo? Per la M.G.M. sembra di sì visto che ha affidato a P. G. Wodehouse, il ben noto scrittore umorista, il copione di un film che sarà interpretato da Eleanor Powell, la celebre danzatrice di tap.

Ma che diavolo succede? Nulla, è un matrimonio all'americana nel film « Regalo di nozze » diretto da Richard Wallace. Sul tetto dell'autoambulanza gli sposi, cioè Joan Bennett e Cary Grant. Non ha un po' Parla di « Accadde una notte »? (Paramount).

sieme in « Un grande amore », film tratto da una commedia di Molnar.

♦ L'umorismo e il tip-tap, possono andare d'accordo? Per la M.G.M. sembra di sì visto che ha affidato a P. G. Wodehouse, il ben noto scrittore umorista, il copione di un film che sarà interpretato da Eleanor Powell, la celebre danzatrice di tap.

♦ Non sappiamo l'età della signora Jela Rogers, madre di Ginger, la ragazza che ha fatto la contessa nel film « Roberta »; e sarebbe indiscreto volerlo sapere, ma, dopo tutto, ne ammiriamo il grande slancio artistico. Nonostante una formale proibizione della figlia, che vorrebbe una mamma leggermente meno dinamica, essa si è trasformata di punto in bianco in regista di teatro e ha montato e diretto, non sappiamo con quale successo, la commedia di S. N. Behrman « Rain from Heaven » (Pioggia dal cielo). Si dice, e non potremmo dire con quanto fondatezza, che Ginger Rogers sia una signorina severissima, e che, avendo

che non è tale. E noi, oltre a conoscere lo spettatore di Filadelfia, vorremmo sinceramente leggere qualche pagina di questo manuale...

♦ Dal ruolino di marcia di Errol Flynn, Dopo « La carica dei 600 », egli ha iniziato l'interpretazione di un soggetto di Laird Doyle, dal titolo « Ano vietato alla mamma un matrimonio d'amore, questa abbia voluto

to favorevolmente altri nostri film, come « Campo di Maggio », « Cappello a tre punte », « Serpente a sonagli », « Don Bosco », Rosario: si proietta « Da-

to Maria Walewska » con Charles Boyer come « partner » e sotto la regia di Clarence Brown. Ma siccome non abbiamo conferma della notizia può darsi che « quest'ora Greta abbia sposato Robert Taylor e sia fuggita in Svezia. Non c'è mai nulla di certo con le sfigi... »

♦ Sta sorgendo, sull'orizzonte hollywoodiano, una nuova stella. Si chiama Joan Perry, la vedrete presto nel film « Fermi o sparate » e un poco più tardi in « Counterfeit lady ». È una via di mezzo, dicono i catalogatori, tra Jean Arthur e Jean Harlow.

♦ Venti milioni di dollari è stata la cifra che la 20^a Secolo-Fox ha stanziato per la produzione del 1937.

Lawrence Tibbett, il nota cantante, che aveva già veduto anche in film, durante una prova di scena dell'opera « Caponsacchi », forse involontariamente con uno stilletto, il barone Joseph Sterzini, che gli era compagno di scena, e che poche ore dopo morì. Ecco Tibbett fotografato insieme all'« attorney » che lo ha interrogato sulle circostanze del triste episodio.

per questo film che, secondo molti giudici, è superiore ad « Alchimia ». Vedremo se i due partiti si metteranno d'accordo e se la commissione di censura neglise non darà le dimissioni, come si mormora.

♦ Per girare un film, « Mai mai garçon », l'attrice Danielle Darrieux, che presto avrà il piacere di compare in « Port Arthur », ha dovuto frequentare la Facoltà di diritto, a Parigi, e studiare il diritto romano e il codice di Napoleone. C'è almeno da dire che esse due ragazze, e le ha rispettate al loro paese. Inutile dire che esse — le due uniche ragazze in tutta America che non si erano mai dipinte le labbra e che forte non avevano mai pensato di fare del cinema — sono rimaste ad Hollywood e sono diventate, nel corso di una settimana, le due più « sofisticate » (cioè truccate, « artefatte ») ragazze degli Stati Uniti.

♦ Discussioni e polemiche fortissime, avvengono in questi giorni

di viaggio di piacere in Europa, il regista George Cukor è arrivato a Roma dove gli è stato offerto un lavoro per iniziativa degli Artisti Associati, sotto le cui insegne d'oro in poi lavorerà. Cukor, sapete, è il regista che ha appena finito di dirigere la Garbo in « Margherita Gauthier », e che ha diretto altri celebri lavori come « Pranzo alle 8 », « Davide Copperfield » e « Piccole donne ».

♦ Curiosissimo! E non esageriamo. Recentemente uno spettatore di un cinema di Filadelfia (vorremmo sinceramente conoscerlo), assistendo ad un film di cui non possiamo dire altro che era interpretato da Katherine Hepburn rimase molto perplesso sul contenuto morale di detto film e su i baci troppo lunghi che vi si potevano ammirare. Perciò scrisse una lunga lettera alla Legione del Pudoce, la famigerata associazione incaricata di tener pulita la coscienza dei cittadini degli Stati Uniti, per significare che egli non aveva saputo definire bene la moralità del film veduto che gli sembrava buono, ma che per via degli abbracci, dei baci ed altro gli sembrava indecente. Come regalarsi di fronte a questi film dubbi? chiedeva. La Legione del Pudoce ha risposto nettemente che con un manuello, in cui viene insegnato a distinguere, secondo regole precise, un film morale da un film

Ma che diavolo succede? Nulla, è un matrimonio all'americana nel film « Regalo di nozze » diretto da Richard Wallace. Sul tetto dell'autoambulanza gli sposi, cioè Joan Bennett e Cary Grant. Non ha un po' Parla di « Accadde una notte »? (Paramount).

sieme in « Un grande amore », film tratto da una commedia di Molnar.

♦ L'umorismo e il tip-tap, possono andare d'accordo? Per la M.G.M. sembra di sì visto che ha affidato a P. G. Wodehouse, il ben noto scrittore umorista, il copione di un film che sarà interpretato da Eleanor Powell, la celebre danzatrice di tap.

♦ Non sappiamo l'età della signora Jela Rogers, madre di Ginger, la ragazza che ha fatto la contessa nel film « Roberta »; e sarebbe indiscreto volerlo sapere, ma, dopo tutto, ne ammiriamo il grande slancio artistico. Nonostante una formale proibizione della figlia, che vorrebbe una mamma leggermente meno dinamica, essa si è trasformata di punto in bianco in regista di teatro e ha montato e diretto, non sappiamo con quale successo, la commedia di S. N. Behrman « Rain from Heaven » (Pioggia dal cielo). Si dice, e non potremmo dire con quanto fondatezza, che Ginger Rogers sia una signorina severissima, e che, avendo

che non è tale. E noi, oltre a conoscere lo spettatore di Filadelfia, vorremmo sinceramente leggere qualche pagina di questo manuale...

♦ Dal ruolino di marcia di Errol Flynn, Dopo « La carica dei 600 », egli ha iniziato l'interpretazione di un soggetto di Laird Doyle, dal titolo « Ano vietato alla mamma un matrimonio d'amore, questa abbia voluto

Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

nuova programmati

nuova programmati